



Sede nazionale

Viale Manzoni, 55-Roma
Tel. 06-70452452 Fax 06-77206060
e-mail: cesp@centrostudi-cesp.it

Prot. n 78/20

Alla cortese attenzione

Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento
Direttore Generale
Dottor Giulio Romano
dgdetenutietrattamento.dap@giustizia.it

e pc Al Garante Nazionale dei Detenuti
e delle Persone Private della libertà personale
Presidente Mauro Palma
segreteria@garantenpl.it

OGGETTO: Colloqui a distanza per motivi di studio ed utilizzo della posta elettronica (Circolare m_dg. GDAP.12/03/2020.0084702.U)

Egregio Direttore Generale,

i docenti *della rete delle scuole ristrette* hanno molto apprezzato la Sua Circolare del 12 marzo us, nella quale richiamava l'opportunità, vista l'emergenza COVID-19, di garantire il prosieguo dei percorsi scolastici in carcere e invitava i Provveditori Regionali a comunicare ai Direttori degli Istituti Penitenziari degli ambiti territoriali di competenza, di consentire lo svolgimento di esami di laurea, esami universitari, e colloqui didattici tra docenti e studenti detenuti, mediante videoconferenza e/o tramite Skype.

Il CESP-Rete delle scuole ristrette aveva già provveduto ad interessare direttamente il Ministero dell'Istruzione sulla necessità di predisporre interventi a favore della popolazione scolastica detenuta, in quanto i provvedimenti presi per evitare il contagio da COVID-19 (sospensione della didattica, sospensione delle attività di volontariato, di corsi, progetti e, in ultimo, ma non certo per importanza, limitazione e/o sospensione dei colloqui con familiari), stavano provocando (e continuano a provocare) isolamento e ulteriore senso di esclusione, richiedendo la garanzia di accesso gratuito ai servizi di posta elettronica, la registrazione di lezioni, invio di compiti da far svolgere, schemi da utilizzare e da inviare online per i nostri studenti "ristretti".

Dopo la Circolare da Lei emanata abbiamo predisposto un monitoraggio presso le scuole appartenenti alla nostra rete, che copre un territorio vasto (da Udine ad Enna) ed abbiamo avuto un riscontro pari al 25% delle scuole con percorsi scolastici in carcere, di primo e secondo livello.

I risultati emersi dall'indagine predisposta ci hanno fornito i dati che Le riportiamo di seguito:

- una sola istituzione penitenziaria, Terni, risulterebbe aver applicato la Circolare sull'utilizzo di Skype per i contatti tra docenti e studenti "ristretti" (anche se ad una verifica del referente territoriale Cesp con il Magistrato di sorveglianza risulta che i tre PC forniti dalla scuola sono utilizzati per agevolare contatti Skype con i familiari per i detenuti di media sicurezza) ;



- il CPIA di Verona (percorso scolastico di primo livello) ha avuto una conferma di disponibilità ad utilizzare Skype dalla prossima settimana da parte del Direttore del carcere;
- 22 istituzioni penitenziarie non hanno ancora consegnato materiali cartacei agli studenti detenuti per problematiche di vario genere;
- 25 istituzioni penitenziarie hanno provveduto nell'immediato ad inviare materiale cartaceo agli studenti attraverso l'area educativa o gli agenti penitenziari.

Come può Lei stesso notare l'utilizzo di videoconferenze tramite Skype è pressoché nullo, per oggettive difficoltà, dovute anche al gravoso impegno che in una situazione emergenziale quale quella attuale stanno sostenendo educatori e agenti penitenziari, ma anche alla mancanza di personal computer, di spazi, di personale addetto.

Ciò sta comportando, però, la lesione di un diritto, qual è quello all'istruzione, che non può che produrre ulteriore e profonda destabilizzazione nella popolazione detenuta, che vede nella scuola in carcere un elemento fondamentale dell'esecuzione penale e ciò ci preoccupa molto, nella consapevolezza dell'importanza che il nostro ruolo riveste nella relazione quotidiana da noi costruita con i nostri studenti "ristretti".

Le chiediamo, perciò, di porre nuovamente la Sua attenzione alla possibile soluzione del problema, nel tentativo di risolvere tale vulnus e Le riportiamo quanto dettoci dall'Ufficio Scolastico Regionale della Liguria, con cui abbiamo avuto un proficuo scambio, attraverso il quale abbiamo avuto conferma che anche in Liguria, al momento, l'unica modalità possibile per garantire la continuità dell'attività scolastica è quella dell'invio di materiali didattici da parte dei docenti agli educatori.

Siamo stati informati, infatti, dall'Ispettore Tecnico, il Dottor Roberto Peccenini, che tramite una TV locale le scuole di La Spezia si stanno organizzando per utilizzare il canale TV per fare scuola a distanza a beneficio di chi rimane escluso dalla Didattica a Distanza promossa dalle scuole perché privo di connessione. Questa soluzione potrebbe essere seguita anche dalla popolazione scolastica carceraria e infatti il Cpia locale e gli istituti secondari che hanno percorsi di secondo livello in carcere si stanno organizzando.

Questa potrebbe essere un'indicazione da seguire e noi la poniamo alla Sua attenzione, nella speranza che possa servire per colmare un vuoto che sta comportando danni enormi agli studenti detenuti perché, come scriviamo nella lettera indirizzata ai nostri studenti e che Le alleghiamo, chiedendoLe se può farla pervenire a tutte le istituzioni penitenziarie: *" I disagi e la sofferenza che viviamo non ci devono far dimenticare chi è colpito in prima persona, i tanti morti di cui sentiamo quotidianamente le cifre con il rischio di non considerare che dietro ad esse ci sono persone, storie, affetti che si spezzano; questo virus annulla anche i riti con cui l'umanità ha accompagnato, in modalità diverse nel tempo e nei luoghi, il momento della morte: ancora una volta questa esperienza fa toccare con mano a noi, che siamo fuori del muro, quanto debba essere sconvolgente la lontananza in caso di malattia e l'impossibilità di partecipare ai funerali dei propri cari..."*

Rimanendo in attesa di riscontro
Le porgiamo i nostri distinti saluti

Anna Grazia Stammati

 (presidente CESP)

Roma, 23 marzo 2020

Per contatti Anna Grazia Stammati cell. 3493041768

Cari studenti,

siamo i vostri insegnanti, uniti nella Rete delle Scuole ristrette. In questo momento così difficile, in cui ci è impossibile interagire direttamente con voi, ci sentiamo più coesi che mai nella condivisione dei problemi che sentiamo comuni e nella solidarietà nei vostri confronti. Come sapete, siamo distribuiti nelle istituzioni scolastiche carcerarie di tutta Italia e abbiamo deciso di scrivervi in questa forma insolita per dirvi, in maniera personale ma insieme corale, che non siete soli: non dovete sentirvi abbandonati dalla Scuola perché siete costantemente nei nostri pensieri. Noi ci auguriamo però che questa esperienza drammatica migliori la nostra società civile e la porti ad una presa di coscienza nuova che possa diventare il motore di cambiamenti positivi anche in carcere: per questo fine ci stiamo attivando con gli interlocutori istituzionali del DAP e del Ministero dell'Istruzione.

Ora siamo tutti rinchiusi! E questa nuova condizione, la costrizione ad una giustificata reclusione, non può non farci pensare a voi, che la reclusione la vivete quotidianamente, non da poche settimane come noi, senza le risorse che le nostre case ci offrono e i collegamenti virtuali che sono a nostra disposizione. Vogliamo dunque dirvi che anche a noi mancano il rapporto con voi e la condivisione che nasce dal costruire insieme percorsi di conoscenza, di crescita e di arricchimento reciproci.

Questo virus, nemico subdolo che supera confini e mura, che non fa distinzioni di nessun genere e tutti ci accomuna nel farci sentire fragili e indifesi, è occasione utile per tutti noi di sperimentare quanto sia dolorosa la lontananza dai propri cari (anche molti di noi hanno genitori anziani lontani o figli che vivono in altre città), come possano mancare la vicinanza e l'abbraccio di chi amiamo, gli incontri con gli amici, privazioni che viviamo come strappi laceranti nella nostra vita e che per voi sono regola costante. Infine, non come importanza, bensì come sintesi di tutto quanto, la mancanza di libertà, quella che ci permette di disporre del tempo secondo i nostri desideri e che è un bene prezioso, di cui si percepisce tutto il valore quando se ne viene in qualche modo privati. Tutto questo per dirvi che vi siamo vicini e che ora certamente abbiamo altri elementi per capirvi, anche se noi insegnanti già conosciamo la vostra realtà; il nostro augurio è che questa nuova condizione di vita amplii le capacità di tutti di guardare agli altri con benevolenza, comprensione e compassione, ora che più che mai ci rendiamo conto di quanto siamo interdipendenti e che veramente nessuno si salva da solo. In questa prospettiva ognuno di noi è chiamato a fare responsabilmente la sua parte.

Un'umanità bella sta emergendo nello scenario luttuoso di questi giorni, e sono le persone che si dedicano negli ospedali alla cura dei malati, senza risparmiarsi; i tanti che hanno risposto agli appelli per implementare il numero dei medici; ancora i tanti che in vario modo contribuiscono a mantenere, nel limite del possibile, la normalità nella vita di tutti.

I disagi e la sofferenza che viviamo non ci devono far dimenticare chi è colpito in prima persona, i tanti morti di cui sentiamo quotidianamente le cifre con il rischio di non considerare che dietro ad esse ci sono persone, storie, affetti che si spezzano; questo virus annulla anche i riti con cui l'umanità ha accompagnato, in modalità diverse nel tempo e nei luoghi, il momento della morte: ancora una volta questa esperienza fa toccare con mano a noi, che siamo fuori del muro, quanto debba essere sconvolgente la lontananza in caso di malattia e l'impossibilità di partecipare ai funerali dei propri cari...

Il rischio che questo diventi un momento di abbruttimento e di chiusura solitaria esiste e ne abbiamo già esempi diffusi (una significativa testimonianza, storicamente e umanamente fondata, la trovate anche nei capp. XXXI e XXXII de I Promessi Sposi, che vi invitiamo a rileggere).

E' uno sconvolgimento globale che stravolge abitudini, modi di guardare a noi stessi e alla vita, relazioni, presunte sicurezze e ci accomuna più di quanto pensiamo nella comune percezione della reale precarietà dell'esistenza umana ... facciamo allora in modo di trovare in noi, nell'ambiente in cui viviamo (non cogliendone soltanto i limiti), nelle persone che ci sono vicine e condividono con

noi i disagi del momento (nel caso vostro il personale penitenziario, oltre ai compagni di detenzione) le risorse per resistere tutti insieme e non perdere mai la speranza, che si traduce in forza e coraggio.

Speriamo tanto di rivedervi presto.

I docenti e i volontari della Rete delle scuole ristrette

23 marzo 2020